

Presenta



un film di
Walter Bencini

120', 2025, Italia

Il segno del nostro tempo è rivolto a rifondare e a riscoprire il corpo
José Ortega y Gasset (1930)

Ufficio stampa - Lo Scrittoio
Via Crema, 32 - 20135 Milano
Tel. +39 02 78622290-91 - + 39 3474305496
pressoffice@scrittoio.net
www.scrittoio.net

CREDITS

Regia **Walter Bencini**
Soggetto e Sceneggiatura **Walter Bencini**
Story editor **Cinzia Masòtina**
Voce narrante **Roberto Pedicini**
Direzione artistica danza **Matteo Bittante – Associazione Contart**
Danzatori **Barbara Allegrezza, Giammarco Martini Zani,
Giovanni Leone, Niccolò Castagni, Vittoria
Franchina**
Montaggio **Walter Bencini**
Musiche originali **Francesco Capanni – “Capacity”**
Title design & Motion graphic **Fabio Bianchini**
Fotografia **Walter Bencini**
Festival Strategy e Marketing Consulting **Lo Scrittoio**
Produzione **INSEKT FILM**
in associazione con **CINECITTA' e Dance Haus Più**

Titolo internazionale **MUTANT BODIES**
Formato **HD 16:9**
Lingua **Italiano/inglese sott.**

CON

Lorenzo Benadusi
Lorenzo Bernini
Norman Ohler
Emanuela Scarpellini
Giorgio Triani
Sara Vitacca

LOGLINE

Il potere agisce sui corpi lasciandovi i suoi segni. Una rilettura del Novecento attraverso il corpo, concepito come spazio di potere, controllo e resistenza. Virilità e omosessualità, femminilità e potere, guerra e bellezza, salute e malattia: temi che hanno forgiato un secolo e che, filtrati attraverso la lente del corpo, svelano connessioni inaspettate e significati nascosti. Un viaggio sensoriale e storico affascinante tra sessualità, nazionalismo e consumismo, che porta in luce zone d'ombra e prospettive dimenticate, per comprendere chi siamo e chi stiamo diventando.

SINOSI

Il potere agisce sui corpi lasciandovi i suoi segni. Il corpo è, per il potere, la sede privilegiata su cui far transitare bisogni e desideri, processi fisiologici e metabolismi, attitudini da controllare e reprimere. Attraverso questo film per la prima volta la ricostruzione dei grandi avvenimenti pubblici di un'epoca, il XX secolo, segnato dal susseguirsi di una moltitudine di eventi al centro dei quali la rappresentazione del corpo assume un rilievo cruciale, viene affrontata attraverso la componente fisica degli individui, con l'analisi del privato e del pubblico. Un racconto storico concentrato sull'occidente in cui il corpo nella sua exteriorità si fa strumento del potere; è quindi proprio la lente del corpo a permetterci di trattare tematiche affascinanti, sempre al centro della cronaca: virilità e omosessualità, donne e femminilità, guerra e bellezza, salute e malattia. Un viaggio affascinante nell'universo corporeo occidentale, dove si fa chiarezza su molti lati della storia ancora poco esplorati. Le performance di cinque danzatori fanno da portali del tempo guidando lo spettatore in un viaggio sensoriale e storico nell'universo corporeo dell'Occidente del '900, riportando alla luce zone d'ombra e prospettive dimenticate, per comprendere non solo chi siamo, ma anche chi stiamo diventando. Il lavoro è strutturato in quattro capitoli: *Corpi da rigenerare*, *La riscoperta del corpo*, *Il corpo del soldato*, *Il corpo politico e il corpo sociale*. La ricostruzione della storia del corpo maschile e femminile inizia dall'Europa Vittoriana, periodo di consolidamento della società borghese, per concentrarsi sugli avvenimenti pubblici della prima metà del '900 e si chiude nell'*Epilogo* con una breve analisi sulla contemporaneità.

NOTE DI REGIA

Oggi in occidente il corpo è un tema centrale. Estremamente attuale, dentro quella che possiamo definire una società liquida. È discusso e ridefinito continuamente. Ma soprattutto è diventato uno spazio di potere, di controllo e anche di resistenza. Viviamo in un contesto in cui i nazionalismi sono in ascesa, in cui la società dei consumi è sempre più esasperata, c'è una tecnocrazia pervasiva che interviene direttamente sulle nostre vite e sui nostri corpi. E allo stesso tempo, l'idea di virilità, continua a imbrigliare gli uomini dentro modelli rigidi di mascolinità e la tentazione di un ritorno all'uomo "guerriero" è sempre in agguato: riemerge ogni volta che la società entra in crisi. Non a caso nella recente esperienza americana legata a Trump, il movimento Maga, riflette su come arginare il problema della femminilizzazione delle masse, e quindi un bisogno di riaffermare forza, controllo, dominio sul corpo.

È da qui che nasce il progetto.

Ho sentito la necessità di capire il presente ma anche il futuro, indagando nel passato storico e ideologico, della prima metà del Novecento: il periodo della seconda rivoluzione industriale, il secolo delle masse e dei totalitarismi, in cui viene concepita l'idea di "Uomo Nuovo". E ho scoperto che ci sono molte analogie con il presente, ma anche zone d'ombra e prospettive dimenticate molto interessanti. Alla fine la storia si ripete continuamente, è un *deja-vu* perpetuo. Hegel diceva "La storia ci insegna, che non si impara mai dalla storia". Io sono arrivato a una mia interpretazione: che il capitalismo ha vinto.

Se un tempo il corpo del "Nuovo Uomo" veniva plasmato dallo Stato nazionale per diventare un combattente, oggi è il "Dio Mercato" globale a ridefinirlo, trasformandolo in una merce e svuotandolo di ogni senso. È l'iper-individualismo, insieme a una diffusa mancanza di consapevolezza, a generare una sensazione di vuoto, che spinge l'uomo contemporaneo a trasformare continuamente il proprio corpo. Un corpo liquido, inafferrabile, che si dissolve dentro infinite possibilità identitarie.

L'ESTETICA

Il film si distingue per un'impostazione estetica di forte impatto cinematografico, costruita con grande attenzione alla dimensione emotiva e sensoriale dello spettatore. L'intero impianto visivo e sonoro è pensato come un'esperienza immersiva, in cui fotografia, montaggio, musica, effetti visivi, sonori e interventi di color grading concorrono in modo sinergico alla definizione dell'opera.

Il montaggio alterna soluzioni stilistiche differenti, passando da ritmi serrati e incisivi a momenti più dilatati e contemplativi, mantenendo sempre una forte cura formale e una precisa coerenza estetica. Particolare rilievo assume il lavoro sulla componente sonora: la ricostruzione dei suoni ambientali a partire da materiali d'archivio e l'utilizzo di una colonna sonora originale contribuiscono a costruire un universo acustico denso e avvolgente, caratterizzato da atmosfere oscure, tese e talvolta opprimenti, riconducibili a un immaginario "martial industrial". Questo approccio consente di ottenere un linguaggio visivo dinamico e stratificato, con immagini fortemente contrastate.

Il risultato è un prodotto cinematografico raffinato, caratterizzato da una forte ricerca estetica e da una costruzione audiovisiva di grande impatto emotivo.

I TEMI

Come nasce l'idea astratta dell'Uomo Nuovo? Come siamo arrivati a concepire una scienza della razza? Come doveva comportarsi sessualmente l'uomo nuovo? Quale era il modello di mascolinità e quale quello di femminilità? Che significato aveva la famiglia? Come si rapportava l'uomo nuovo con la natura, la scienza e la tecnologia?

Per rispondere a queste domande ci avvaliamo del contributo di studiosi che approfondiscono vari temi come le tecniche e i metodi di persuasione da parte degli stati europei per entrare nella dimensione privata, l'arte pittorica e scultorea e i modelli di bellezza astratta creati dal nazionalismo, ma anche delle opere che hanno offeso la morale borghese del periodo. Si affronta "la riscoperta del corpo", attraverso il movimento nudista dei primi anni del 900 e i suoi valori sul culto dell'amicizia e del patriottismo, ma anche la nascita delle perversioni e della psicoanalisi. Si parla inoltre di attività fisica e di norme igieniche dettate dalla scienza medica, di antropometria e fisiognomica - per arrivare all'eugenetica e l'igiene razziale -, dell'uso delle metanfetamine durante il terzo Reich. La regolamentazione dei comportamenti sessuali, la situazione repressiva vissuta dagli omosessuali durante i vari regimi e il concetto di virilità e di mascolinità attraverso l'immagine e i comportamenti di leader politici come Mussolini e Hitler.

LA STRUTTURA NARRATIVA

La struttura narrativa è realizzata attraverso l'impiego di una voce narrante, performance di danzatori, interviste a studiosi, materiale pittorico e di repertorio.

La voce narrante fa da filo conduttore, domina su tutto l'intreccio narrativo, è una voce esterna onnisciente, oggettiva, il corpo che parla in terza persona attraverso le parole di vari studiosi contemporanei. Una voce maschile calda e profonda, che si accalora per certi argomenti e che sa prendersi gioco e ironizzare su determinati personaggi, fornendo chiavi di lettura, interpretazioni, anche relative alla psicologia e al carattere.

Le performance

La danza contemporanea è una delle arti che più ha indagato attraverso il corpo la società umana, quindi è sembrato naturale includerla nella struttura narrativa. Un corpo che danza di fronte al nostro sguardo in un determinato ambiente, è un corpo che comunica vari sentimenti e può senz'altro contribuire potentemente non soltanto alla comprensione dei contenuti, ma anche ad un'estetica di alto livello.



Le performance di cinque danzatori, uomini e donne, sono messe in scena attraverso delle coreografie legate agli argomenti trattati e all'ambiente. **Fanno da introduzione ai vari capitoli** e talvolta a degli argomenti come dei portali del tempo, ma sono anche a sostegno del materiale di repertorio.



Nel **primo capitolo "Corpi da rigenerare"**, la performance è ambientata in mezzo alle turbine della centrale elettrica Angelo Bertini del 1899' di Paderno Milano, luogo che richiama potenza, dinamismo, innovazione e modernità, in cui i danzatori interpreteranno il tema "L'uomo nuovo e i nuovi modelli astratti di bellezza creati dallo stato nazionalista".



Nel **secondo capitolo "La riscoperta del corpo"** la performance è ambientata nella magica foresta di Peak District in Inghilterra, i danzatori saranno nudi e lavoreranno sul tema de "La riscoperta del corpo dinanzi all'artificialità della vita moderna".



Nel **terzo capitolo "Il corpo del soldato"**, la performance si sviluppa all'interno dell'Ara Pacis Mundi in Friuli, un suggestivo complesso monumentale di stile razionalista nato con l'intento di ricordare simbolicamente i caduti di tutte le guerre. I danzatori questa volta sono due uomini e lavorano sulla tematica "L'uomo guerriero e la guerra come rito di passaggio alla virilità".



Il quarto capitolo “Il corpo politico e il corpo sociale”, è ambientato a Roma in alcune strutture del Foro Italico e del quartiere dell’Eur, come la terrazza del Palazzo dei Congressi e il Museo della Civiltà Romana, massima espressione della cultura fascista, in cui i danzatori lavorano sul tema della bio-politica.



Nell’ultimo capitolo, “Epilogo”, invece la performance si sviluppa all’interno del centro commerciale Oculus di New York, una struttura mistica che rimanda ad una cattedrale, in cui i danzatori lavoreranno sul tema “il Dio mercato e l’uomo merce”.

Per le altre coreografie sono presenti ulteriori ambientazioni virtuali tra cui la spiaggia dell’isola di Rugen in Germania, lo sbarramento di Pian dei Morti in Alto Adige, l’ex Ospedale Psichiatrico di Volterra, e Lo Zeppelinfield a Norimberga.



GLI ESPERTI

Lorenzo Benadusi insegna storia contemporanea all' Università Roma Tre, si occupa di storia della cultura e di storia di genere con particolare attenzione all'Italia liberale e fascista. Su questi temi, oltre a numerosi saggi, ha pubblicato con Giorgio Caravale, *Sulle orme di George L. Mosse* (Carocci, 2012) e con Simona Colarizi, *1911 Calendario italiano* (Laterza, 2011). Per Feltrinelli ha pubblicato *Il nemico dell'uomo nuovo. L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista* (2005) e *Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia, 1896-1918* (Feltrinelli, 2015). Nel 2025 ha pubblicato per Laterza *Il mondo che verrà, gli italiani e il futuro 1851-1945*.

Lorenzo Bernini è professore associato di Filosofia politica presso l'Università di Verona, dove ha fondato il Centro di ricerca PoliTeSse (Politiche e Teorie della Sessualità), di cui adesso è direttore; è inoltre tra i primi promotori di GIFTS, la Rete degli studi di genere, intersex, femministi, transfemministi e sulla sessualità (retegifs.wordpress.com). I suoi interessi spaziano dalla filosofia politica classica della modernità (in particolare Thomas Hobbes) e dal pensiero francese del Ventesimo secolo (in particolare Michel Foucault), alle teorie contemporanee della democrazia radicale, alle teorie critiche sulla 'razza', alle teorie queer. Tra i suoi libri *Apocalissi queer: Elementi di Teoria antisociale* (Edizioni ETS, 2013), tradotto in spagnolo (Editorial EGALES, 2015) e in inglese (Palgrave Macmillan, 2017), e *Le teorie queer: un'introduzione* (Mimesis, 2017), tradotto in spagnolo (Editorial EGALES, 2018) e in inglese (Routledge 2020). La sua ultima monografia si intitola *Il sessuale politico: Freud con Marx, Fanon, Foucault* (Edizioni ETS, 2019).

Norman Ohler è studioso e scrittore tedesco. Dopo gli studi di giornalismo, ha scritto articoli per Spiegel, Stern e Geo. Nel 1993 si è trasferito a New York dove ha fondato la Tribes Gallery a Manhattan, ha iniziato a scrivere romanzi e ha continuato a lavorare come giornalista. In Italia ha pubblicato *Tossici. L'arma segreta del Reich. La droga nella Germania nazista* (Rizzoli 2016) e *Una storia stupefacente. I nazisti, la Cia e la nascita dell'era psichedelica* (Rizzoli 2025).

Giorgio Triani è sociologo e giornalista, insegna giornalismo e comunicazione digitale all'Università di Parma e collabora con varie riviste. È autore, tra l'altro, di *Buona TV* (Milano, 1999), *La società dello zapping* (Parma, 2001), *Allegre apocalissi. il (passato) futuro che ci attende*, (Castelvecchi, Verona, 2018), *è scoppiato il futuro. virale. digitale. ibrido*, (Uninova, Parma, 2021).

Emanuela Scarpellini è professore ordinario di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano. È stata Visiting Scholar alle Università di Stanford e Cambridge e Visiting Professor a Stanford e Georgetown negli Stati Uniti. È direttrice del Centro di ricerca universitario *MIC – Moda Immagine Consumi*. Gli interessi delle sue ricerche sono la Storia culturale, politica ed economica del Novecento, in particolare la cultura nel periodo fascista e la storia dell'editoria. La modernizzazione dell'Italia e dell'Europa nel secondo Novecento, con particolare attenzione alla nascita della società dei consumi, il modello americano, il ruolo degli imprenditori, i cambiamenti nel mondo del commercio, le nuove "culture del consumo". Ha al proprio attivo oltre 150 pubblicazioni tra cui *Consumismo e fascistizzazione tra politica e mercato*, in *Fascismo e Storia d'Italia. A un secolo dalla Marcia su Roma. Temi, narrazioni e fonti*, a cura di G. De Luna, Milano, Feltrinelli, 2022, *Storia della moda in Italia dal 1945 a oggi*, Laterza, 2017, (pubblicato in inglese da Palgrave Macmillan).

Sara Vitacca è una storica dell'arte nata a Brescia nel 1988. Dopo gli studi in Italia, si è specializzata a Parigi, dove ha conseguito un dottorato sulla ricezione di Michelangelo tra il 1875 e il 1914. Ha insegnato arte contemporanea in diverse università, tra cui l'Université Catholique de l'Ouest ad Angers, e ha lavorato presso la prestigiosa Villa Medici a Roma. La sua ricerca si concentra sull'arte del XIX e XX secolo, in particolare sul modo in cui artisti e critici hanno reinterpretato modelli classici e rinascimentali. Ha approfondito inoltre la rappresentazione del corpo maschile nell'arte italiana del primo Novecento, studiando il significato sociale e politico del nudo virile. Sara Vitacca ha curato importanti mostre, come *Bacchanales Modernes!* e realizza anche podcast divulgativi per raccontare storie d'arte al grande pubblico. Attualmente insegna storia dell'arte contemporanea all'Università Marie e Louis Pasteur di Besancon.

MATERIALE DI REPERTORIO E OPERE PITTORICHE

Filmati e foto di repertorio sono ormai considerati dalla storiografia contemporanea non solo fonti fondamentali, ma forse le principali per “comprendere” gli eventi politici e i fenomeni sociali, culturali, di costume, collettivi, del XX secolo. Oggi ci troviamo di fronte a un patrimonio immenso ed eterogeneo di un passato cui è possibile dare un nuovo significato. Nel progetto ci si avvale di una notevole quantità di filmati e foto di repertorio di altissima qualità provenienti da archivi nazionali e internazionali. Attingiamo in particolar modo dall’Istituto Luce Cinecittà che ha una collezione impareggiabile per la comprensione del processo di formazione dei regimi totalitari e le condizioni di vita nella società italiana. Si tratta di una fonte unica di informazioni sull’Italia negli anni del regime fascista, sul contesto internazionale in cui il fascismo si collocava e sulla società di massa negli anni Venti e Trenta del Novecento. Ma ci avvaliamo anche di altri archivi di assoluto prestigio tra cui Archivio British Pathé, Bridgeman Archives, Associated Press, BBC Motion Gallery, Critical Past archive, Getty Images Always HD Stok fotage.

Per quanto riguarda l’utilizzo delle **opere pittoriche**, una parte sono impiegate come puro materiale di repertorio a copertura, altre invece come opere d’arte da analizzare unitamente al suo autore. In generale utilizziamo le opere d’arte figurativa che hanno rappresentato il corpo nelle sue molteplici trasformazioni, da “L'urlo” di Munch a “Le déjeuner sur l'herbe” di Manet, da “Lussuria” di Alfred Kubin a “Jove decadent” di Ramon Casas, da “Il bevitore di-assenzio” di Viktor Oliva a “La fanciulla in ginocchio” di Egon Schiele, da “Demoiselles d'Avignon” di Picasso alle veneri di Modigliani. Dalle foto di Hans Bellmer ai dipinti di Otto Dix, George Grosz e Francis Bacon, tanto per citarne alcuni. Tutte rappresentazioni del corpo che ci aiutano ancor di più a costruire una mappa della percezione del sé e di riflesso della società.



Il documentario “Corpi Mutanti” ha adottato pratiche sostenibili nel ciclo di produzione ed è certificato

GREEN FILM